

Avranno al centro l'occupazione, il Mezzogiorno, l'organizzazione del lavoro

# I METALMECCANICI HANNO DECISO VERTENZE IN TUTTE LE FABBRICHE

Il problema del salario affrontato in coerenza con gli orientamenti della Federazione CGIL-CISL-UIL — Un ricco confronto Gli interventi di Garavini, Bentivogli, Trentin e la replica di Mattina — L'esigenza di un « programma di austerità »

Apertura generalizzata delle vertenze su tutta l'area dell'industria metalmeccanica a cominciare dai grandi gruppi e dai principali settori: questa una delle più importanti decisioni assunte ieri dal Consiglio generale della FIM. Le lotte avranno come obiettivi principali l'occupazione, gli investimenti al Sud, la riconversione produttiva, l'organizzazione del lavoro. Il problema del salario verrà affrontato « coerentemente con gli orientamenti approvati dal Direttivo CGIL-CISL-UIL », attraverso il rinnovo dei premi e « secondo una logica progressiva », cioè laddove i padroni ricorrono a decisioni unilaterali di aumento. I settecento membri del massimo organismo dirigente dell'organizzazione dei metalmeccanici sono riuniti a questo approdo unitario dopo giorni di intenso dibattito. L'ultima riunione è durata sette ore ininterrotte. Oltre a numerosi delegati sono intervenuti i segretari generali Bruno Trentin e Franco Bentivogli. Dopo una breve replica di Enzo Mattina è stato posto in votazione un documento elaborato da una commissione. La discussione, il confronto di posizioni si è concentrato sulla parte relativa al salario e poi sulla parte relativa all'ipotesi formulata da CGIL-CISL-UIL di « sospendere a partire dal '77 il collegamento tra l'incremento della contingenza e la

dinamica della indennità di inasprimento ». Tale ipotesi, secondo il documento poi approvato « deve inquadriarsi in una precisa piattaforma di trasformazione di questo istituto assunse a quello degli scatti », ribadendo orientamenti già patrimonio della FIM. Alcuni delegati volevano che si chiedesse una rimesa in discussione di tale ipotesi confederale. Un emendamento in tal senso è stato però respinto; hanno infatti votato a favore solo 58 su 700 con gli astenuti. Il documento nel complesso è stato approvato pressoché all'unanimità (21 astensioni).

Il fatto è — come aveva detto l'altra sera Sergio Garavini, segretario della CGIL, portando il suo contributo al dibattito — che non basta una « linea difensiva, anche se intrinsecamente giusta ». Nella stretta della crisi un movimento che pone al centro la occupazione e gli investimenti, si vuole resistere sulle conquiste fondamentali dei lavoratori, deve sapere dare una piattaforma di lotta strategica e tattica fatta anche di « elementi di disponibilità e di manovra ». Non basta « un cartello del no », con questo si rischia di andare solo allo sbaraglio.

A questa esigenza — ribadita poi da Bentivogli — Trentin ha risposto che il Consiglio generale deciderà non solo l'avvio di vertenze generalizzate, ma anche un « programma di austerità », finalizzato al cambiamento, alla lotta all'inflazione e alla recessione. Basato sui risparmi energetici, sul razionamento di alcuni beni, sulle misure per la riduzione dei deficit dello Stato e degli Enti Locali, sull'introduzione dell'equo canone e sul proponimento di alcuni beni, su investimenti delle risorse pubbliche disponibili. Il documento propone anche iniziative per modificare sostanzialmente la legge sulla riconversione, per assicurare un flusso di investimenti al Sud, per definire indirizzi più concreti al fondo per l'occupazione giovanile.

È possibile — collegando problemi generali a obiettivi di fabbrica — suscitare un ampio movimento nel Paese. Il salario può trovare un suo posto nelle vertenze. Ma, ha detto Bentivogli « la linea del sindacato non può essere quella dell'arraffi chi può ». Non è possibile andare a sfidare nelle città meridionali suscitando « il rancore dei compagni disoccupati che non hanno lavoro ».

Non è stato facile giungere a questo orientamento. Nel dibattito al Consiglio della FIM, si sono riflesse le difficoltà presenti nel sindacato « nel rapporto con i lavoratori », per alcuni « vuoti di democrazia », ha detto ancora Bentivogli.

Trentin ha parlato di « errori gravi di metodo e di direzione ». Si è instaurata una « prassi sussultoria » del confronto, ad esempio con il governo, alla quale spesso si è risposto con scelte improvvisate. Soprattutto è mancato un « progetto politico coerente, complesso ». Ma i limiti e gli errori non si possono scaricare su questo o quel gruppo confederale. Trentin ha ricordato a « come scelte fatte a suo tempo dalla FIM, ancora nel primo periodo della crisi energetica, alcune proposte sulle misure di austerità necessarie. Tutto ciò non è diventato poi una linea di attacco » per modificare il modello di sviluppo; e si è finiti col subire le iniziative degli altri.

Ora, ha detto il segretario della FIM, « siamo nella tempesta e non è concesso a nessuno adattarsi nella critica, nello sfogo, nell'autolesione. Abbiamo il dovere di assumerci le nostre responsabilità, pena la divisione, il disorientamento. Il problema principale oggi è difendere questo sindacato, con le sue lotte e i suoi rischi sottoposto a un durissimo attacco ».

Trentin è stato molto aspro nei confronti di chi sottovaluta la gravità della crisi, oppure sostiene che il costo del lavoro non ha niente a che vedere con l'inflazione. Il sistema è entrato in crisi, ha ricordato, anche sotto i colpi delle nostre lotte, per le ne-

stre conquiste. Per uscire, salvaguardando la sostanza di quanto si è ottenuto, per impedire la rinascita del sistema, occorrono tra l'altro severe misure di austerità. Certo si debbono scegliere — senza lasciare ad altri tale compito — sacrifici che non siano tali da consolidare il vecchio meccanismo di sviluppo (la rinascita alla contrattazione articolata, al controllo su orario, orari e investimenti, la rinascita alla scala mobile). Tali « sacrifici » taglieranno infatti le gambe alla possibilità del movimento in generale.

Occorre dunque un programma di lotta anche sulla austerità. Ma l'interlocutore è il governo? Qui i giudizi sono stati molto critici, le riflessioni ampie. Garavini ha sostenuto che non si può continuare con confronti che terminano con comunicati negativi. Però, ha aggiunto, dobbiamo sapere dire quale può essere l'alternativa, alla soluzione presieduta da Andreotti. Bisogna incaricarlo con proposte concrete, ha detto Bentivogli, puntando « più sulla contrattazione che sul dialogo ». Trentin ha insistito sulla necessità per il sindacato di avere un progetto politico sul quale incalzare « questo governo e quello che verrà dopo », rammentando che la alternativa monocolore Andreotti, come stanno le cose oggi, potrebbe essere nel caso migliore il centrosinistra, oppure una sterzata a destra.

E nel rapporto con il governo, proprio in questi giorni, rientra la questione della legge sulla riconversione. Enzo Mattina, nelle conclusioni — in larga misura confluite nel documento finale — ha puntualizzato il giudizio del sindacato. La legge « non è il risultato che aspettiamo », ha detto. Ha però ammesso che può rappresentare « un quadro di riferimento » fatto da colmare, innanzitutto la funzione pariteticità alla sua attività, tutto il movimento cooperativo, caratterizzato dalla democrazia, volontarietà e libertà dell'associazione, può svolgere il suo ruolo nell'attuazione del programma agricolo-alimentare. Decisivo, lo ha rilevato il compagno Vitale, è impedire che l'AIMA diventi un meccanismo incombente e fatiscente, per soffocare le attività degli organismi collegati.

Ma le cure di auto-critica, il commissario Lardinois ha detto oggi di voler lasciare un solo messaggio al suo successore: « Non andare a Washington col cappio in mano ».

Ma le cure di auto-critica del commissario olandese uscente si sono esaurite qui. A una domanda sul bilancio della sua politica alla testa dell'Europa verde, Lardinois ha infatti risposto, con involontario umorismo: « Sono soddisfatto perché mai nella storia d'Europa i cittadini hanno avuto a disposizione prodotti di qualità così buona e a prezzi così ragionevoli ». Coraggio dunque, chi aveva avuto l'impressione di un continuo rincaro dei generi alimentari si è sbagliato: il mondo di Natale, secondo Lardinois, sarà quest'anno grasso e a buon mercato.

Non c'è da meravigliarsi se, con un estremo barlume di

## Continuano le trattative per i lavoratori della scuola

La trattativa per il rinnovo contrattuale dei lavoratori della scuola e dell'università è proseguita ieri al Ministero della Pubblica Istruzione. Per tutta la giornata, su due diversi tavoli: da una parte il ministro Malfatti si è incontrato con i rappresentanti confederali dell'Università, mentre il sottosegretario Bazzoli ha ricevuto la delegazione della CGIL-CISL-UIL, della scuola elementare, media inferiore e superiore guidata dal segretario confederale della CISL, Eraldo Crea.

Il segretario confederale aggiunto della Federazione CISL, Ugo Pirarba ha detto che è emersa nel corso della giornata di ieri, « la volontà da entrambi le parti di risolvere in tempi stretti, simili un problema preliminare all'esame globale di tutte le questioni, cioè quello del precariato ».

Bruno Ugolini

Dibattito in commissione al Senato

# La riforma dell'AIMA esige l'attuazione del piano alimentare

I senatori comunisti sottolineano la necessità di democratizzare Federconsorzi e Consorzi agrari - Posizioni negative del dc Truzzi

Il problema dell'AIMA (la Azienda di Stato per l'intervento sul mercato agricolo) e del suo riordinamento, da anni dibattuto tra le forze politiche e le organizzazioni contadine, è approdato alla commissione Agricoltura del Senato, dove è in corso la discussione sui disegni di legge presentati dai gruppi comunista e socialista e dal Governo.

La serrata, ma ampia indagine condotta la scorsa settimana dalla Commissione, con l'audizione delle organizzazioni del mondo agricolo e sindacale interessate, ha consentito al Parlamento di valutare i problemi con maggior cognizione di causa, così da individuare la necessità più che di un riordinamento, di una vera e propria riforma dell'AIMA.

La questione dell'Azienda va inquadrata, come ha ri-

cordato il compagno Vitale intervenendo nel dibattito, nel più ampio tema della grave situazione agricola del Paese e nell'esigenza di impostare un preciso piano agricolo-alimentare, del quale la riforma dell'AIMA costituisce un corollario.

In tale diversa prospettiva occorre riconsiderare le mansioni dell'Azienda, che nella impostazione originaria, coi suoi interventi sul mercato era impegnata soprattutto a tutelare i redditi dei coltivatori e degli operatori agricoli, mentre in avvenire dovrà impegnarsi anche nella risoluzione del mercato e nella tutela dell'interesse dei consumatori, in relazione a problemi di politica economica generale.

Una nuova struttura della AIMA, ha precisato il compagno Zavattini, comporterà senza dubbio la riforma di

Nominato il nuovo presidente della Esso

A Monfalcone convegno sulla politica marinara

Il consiglio di amministrazione della Esso Italiana SPA, riunitosi ieri, ha preso atto delle discussioni ed impreviste dimissioni dell'ing. A. P. Salvo da presidente e consule delegato ed ha nominato presidente l'ing. Juan Alberto Yanes (già vice presidente e consigliere delegato della ESSO).

Il 20 e 21 gennaio '77 si svolgerà a Monfalcone un convegno sulla politica marinara. L'iniziativa è stata promossa dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e dalle segreterie delle Federazioni dei metalmeccanici, dei portuali, dei trasporti e delle costruzioni.

Presenti ministri e personalità

## Ricevimento a Mosca per il decennale della Rest-Ital

L'apporto della società agli scambi con l'URSS

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 22 (e. b.) La Rest-Ital, società import-export della Lega nazionale delle cooperative, ha festeggiato a Mosca il decimo anniversario della sua fondazione. In questi anni ha dato un valido contributo allo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali tra l'URSS e l'Italia occupandosi, in particolare, dei rapporti con le piccole e medie industrie che hanno conquistato, in molti settori dell'economia sovietica, posti di grande rilievo.

Alla celebrazione hanno partecipato ministri, dirigenti di vari settori ed industrie dell'URSS, economisti, esponenti del comitato statale della scienza e tecnica, presidenti delle centrali del com-

mercio estero. C'erano, tra gli altri, il vice ministro del commercio estero Komarov, il ministro della meccanizzazione dell'agricoltura, Ljuzevskij, il vice ministro della agricoltura Miesez, il vice ministro dell'industria leggera Haraband. Da parte italiana il consigliere commerciale dell'ambasciata dottor Toscano; il direttore dell'ufficio ICE dottor Fulei; i rappresentanti delle banche accreditate a Mosca: Banca Commerciale, Banco di Roma, Credito Italiano; una delegazione dell'ENI e del Cantieri navali Breda di Venezia; il dirigente dell'Alitalia dottor Mirra e i responsabili degli uffici di rappresentanza delle aziende italiane. Per la Lega delle cooperative era presente il compagno Vincenzo Ansanelli e il presidente della Rest-Ital compagno Enzo Gemma e il direttore dell'ufficio di Mosca Salvatore Pepponi.

Quest'anno ha raggiunto i cinque miliardi di dollari

# Aumenta il deficit agricolo della CEE con gli USA

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 22. Il deficit della bilancia commerciale del nove paesi della CEE con gli Stati Uniti per i soli scambi di prodotti agricoli raggiungerà quest'anno i cinque miliardi di dollari. Ciò significa che le importazioni di prodotti agricoli pesano in misura preponderante sul deficit globale dell'Europa verso gli USA, che è arrivato l'anno scorso a sei miliardi e 129 milioni di dollari, più del doppio di quello del '74 (due miliardi e 882 milioni).

Lo ha ammesso stamane il commissario CEE all'agricoltura Lardinois, parlando per l'ultima volta (il suo mandato scade il 5 gennaio) nella sua veste di massimo responsabile dell'Europa verde, davanti ai giornalisti. La cifra del deficit agricolo con gli USA (superiore al deficit glo-

bale della CEE verso il Giappone, a causa del quale Bruxelles minaccia i fulmini della guerra commerciale contro gli esportatori americani) di soia, il cereale da foraggio che costituisce una delle principali voci nelle importazioni dell'Europa degli USA, l'Europa del nove si è dunque pesantemente indebitata con gli americani per comprare il prezioso foraggio — i cui prezzi vengono manovrati spregiudicatamente oltre Atlantico — per ingrassare bovini che ora debbono essere abbattuti e a caro prezzo, attraverso il sistema dei premi pagati dai FEOGA) per arginare la montagna del latte in polvere che, sempre pagato dai FEOGA, cioè dai contribuenti e dai contadini europei, sta diventando rancio nei magazzini degli ammassi comunitari.

Non c'è da meravigliarsi se, con un estremo barlume di auto-critica, il commissario Lardinois ha detto oggi di voler lasciare un solo messaggio al suo successore: « Non andare a Washington col cappio in mano ».

Ma le cure di auto-critica del commissario olandese uscente si sono esaurite qui. A una domanda sul bilancio della sua politica alla testa dell'Europa verde, Lardinois ha infatti risposto, con involontario umorismo: « Sono soddisfatto perché mai nella storia d'Europa i cittadini hanno avuto a disposizione prodotti di qualità così buona e a prezzi così ragionevoli ».

Coraggio dunque, chi aveva avuto l'impressione di un continuo rincaro dei generi alimentari si è sbagliato: il mondo di Natale, secondo Lardinois, sarà quest'anno grasso e a buon mercato.

auto-critica, il commissario Lardinois ha detto oggi di voler lasciare un solo messaggio al suo successore: « Non andare a Washington col cappio in mano ».

Ma le cure di auto-critica del commissario olandese uscente si sono esaurite qui. A una domanda sul bilancio della sua politica alla testa dell'Europa verde, Lardinois ha infatti risposto, con involontario umorismo: « Sono soddisfatto perché mai nella storia d'Europa i cittadini hanno avuto a disposizione prodotti di qualità così buona e a prezzi così ragionevoli ».

Coraggio dunque, chi aveva avuto l'impressione di un continuo rincaro dei generi alimentari si è sbagliato: il mondo di Natale, secondo Lardinois, sarà quest'anno grasso e a buon mercato.

Per lo scioglimento del pagamento dei soviet è necessario precisare un termine entro il quale la Compagnia è tenuta a pagare il danneggiato, oltre ai danni alle cose e stabilire, di conseguenza, delle penalizzazioni. Si dovrà, inoltre, arrivare nel futuro un anno forse bastato al pagamento del sinistro da parte della compagnia assicuratrice del danneggiato, anziché della compagnia con l'intermediazione del compenso. Attualmente tale sistema non è praticabile per la presenza sul mercato di compagnie di scarsa solvibilità: una volta estesa al settore, come è urgente, questa ipotesi appare la migliore. Donat Cattin ha anche annunciato che nel Governo è prevista la linea di riconfermare il Presidente dell'Ina in carica rinnovando invece il Consiglio di amministrazione. Il ministro non ha invece fornito indicazioni circa la tariffa dell'assicurazione autoveicoli che scade il 31 dicembre.

n. c.

**Adesso Renault 20**

Forse un giorno anche le altre 1600 avranno tutte le qualità di questa automobile. Adesso, Renault 20 ha più classe, dentro e fuori: linea slanciata, finiture di lusso. È più sicura: trazione anteriore, freni a disco anteriori ventilati, carrozzeria interamente in acciaio. Da più confort: è la più spaziosa delle 1600.

È più ricca: porta a apertura e chiusura elettromagnetica, alzacristalli elettrico, poggiatesta, lunotto termico. E poi il resto, tutto da scoprire. Alla Concessionaria Renault più vicina. **1600 cc**

Le Renault sono lubrificate con prodotti ELF